

La zanzara tigre è portatrice di almeno 22 virus, tra Dengue, Chikungunya e Zika. In Italia e Francia ci sono stati focolai da contenere. In Ticino medico cantonale e biologi intervengono su persone con la Dengue (due quest'anno) per eliminare le zanzare attorno ed evitare focolai. La novità è un nuovo piano di azione che coinvolge anche gli ospedali.

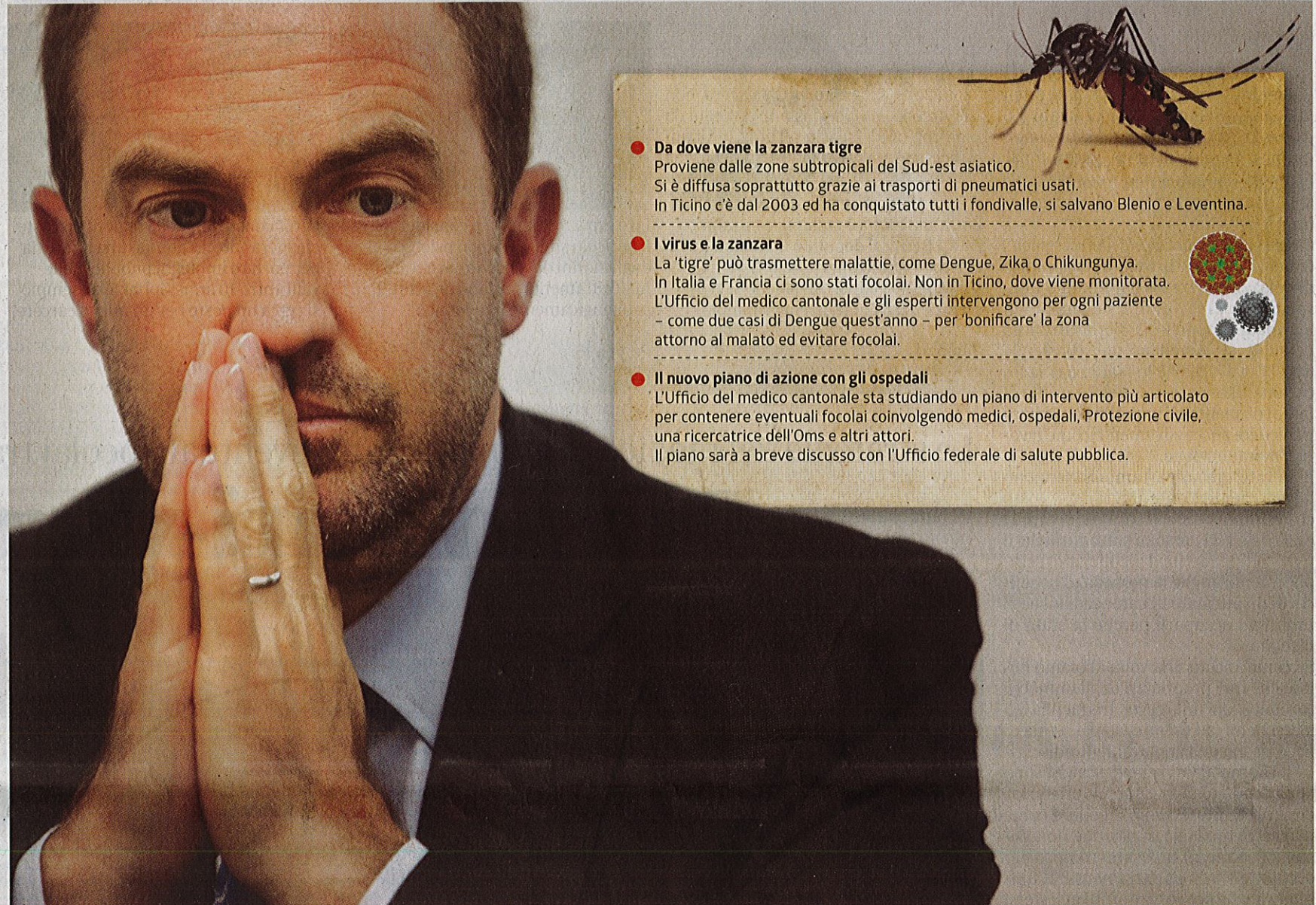
LA CIFRA

Tanti ne può trasportare la zanzara tigre
22 virus

Casi di Dengue e la 'tigre'

di **Simonetta Caratti**

La 'tigre' è l'insetto invasivo più pericoloso al mondo essendo portatore di almeno 22 virus tra cui Dengue e Chikungunya. Sempre più turisti svizzeri rientrano da ferie in zone subtropicali come Asia, Repubblica Dominicana, Florida (ma anche Italia e Francia dove ci sono state epidemie) con questi regali. Virus trattati a livello sintomatico perché non esiste alcuna cura specifica contro l'infezione. Se un malato viene punto, il virus passa alla zanzara che, entro 15 giorni, può trasmetterlo ad altri. Da un malato, in poco tempo, si può passare ad un focolaio, come è già successo in Italia e Francia. In Ticino, questo pericolo è stato scongiurato grazie ad un sistema di sorveglianza dei virus nelle zanzare e di intervento in caso di malattie. La novità è che, da qualche mese, l'Ufficio del medico cantonale sta studiando un piano di intervento più articolato, che coinvolge specialisti di malattie infettive, ospedali, una consulente dell'Oms, ma anche Protezione civile e altri attori. Ci si prepara ad eventuali focolai da gestire. Intanto, come ci spiega la biologa **Eleonora Flacio**, si agisce caso per caso: «Quest'anno siamo intervenuti per due persone con la Dengue, due anni fa per il Chikungunya», spiega la responsabile Vettori al laboratorio microbiologia applicata della Supsi. Ogni dottore ha l'obbligo di segnalare eventuali casi all'Ufficio del medico cantonale, che poi fa le sue verifiche. Va confermata la diagnosi, accertata la tempistica di incubazione, ricercata la possibile esposizione e definita la più probabile fonte di infezione. Il tutto passa poi ai biologi: «Definiamo un raggio d'azione attorno al malato, che è invitato a restare a casa, e in poche ore neutralizziamo le zanzare». I tempi di reazione sono decisivi: «Ad esempio, con la Dengue il malato diventa infettivo due giorni prima di avere i sintomi. Se viene punto, alla zanzara servono altri 15 giorni perché possa trasmettere il virus. Abbiamo 13 giorni per intervenire». Questo monitoraggio ha permesso di evitare casi autoctoni di trasmissione in Ticino, ossia da un malato al vicino via 'ti-



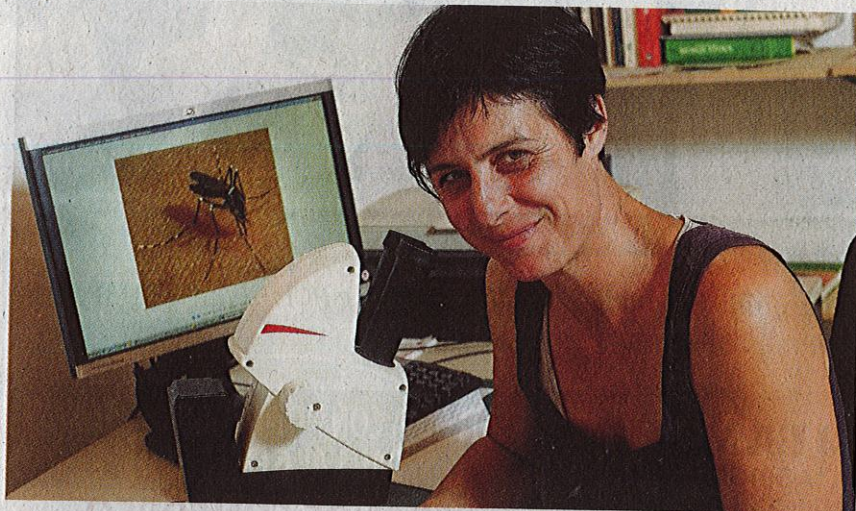
- **Da dove viene la zanzara tigre**
Proviene dalle zone subtropicali del Sud-est asiatico. Si è diffusa soprattutto grazie ai trasporti di pneumatici usati. In Ticino c'è dal 2003 ed ha conquistato tutti i fondivalle, si salvano Blenio e Leventina.
- **I virus e la zanzara**
La 'tigre' può trasmettere malattie, come Dengue, Zika o Chikungunya. In Italia e Francia ci sono stati focolai. Non in Ticino, dove viene monitorata. L'Ufficio del medico cantonale e gli esperti intervengono per ogni paziente - come due casi di Dengue quest'anno - per 'bonificare' la zona attorno al malato ed evitare focolai.
- **Il nuovo piano di azione con gli ospedali**
L'Ufficio del medico cantonale sta studiando un piano di intervento più articolato per contenere eventuali focolai coinvolgendo medici, ospedali, Protezione civile, una ricercatrice dell'Oms e altri attori. Il piano sarà a breve discusso con l'Ufficio federale di salute pubblica.

Per il medico cantonale, il dott. Merlani, non possiamo escludere in futuro trasmissioni autoctone di virus via zanzara tigre

TI-PRESS / INFOGRAFICA LAREGIONE

gre'. «È un buon sistema, ma non è sicuro al 100%. Siamo stati bravi e anche fortunati». C'è infatti il rischio che qualche virus scappi. «La Dengue può essere asintomatica. Se il malato non va dal medico, non sapremo mai di quel caso», precisa. Devono comunque incrociarsi più fattori: tante zanzare tigre e un virus da trasportare. Un rischio che l'Ufficio del medico cantonale prende molto sul serio: «Tutto è volto a minimizzare i rischi, ma non possiamo escludere con assoluta certezza di non avere in futuro trasmissioni autoctone di virus, attraverso la zanzara tigre, come è successo in Italia o Francia con focolai di Chikungunya. Abbiamo un sistema di sorveglianza che funziona, ma il rischio zero non esiste», spiega il dottor **Giorgio Merlani**. Infatti, il medico cantonale sta lavorando ad una strategia di intervento che coinvolge l'apparato sanitario, ospedali compresi. «Stiamo studiando piani di intervento da attivare in caso di focolai, valutando varie variabili come la presenza di zanzare tigre, la popolazione residente, i virus, la stagione. Ci aiuta una ricercatrice dell'Oms esperta in materia». Nel gruppo, ci sono anche specialisti in malattie infettive, rappresentanti degli ospedali, pure lo Stato maggiore cantonale di condotta è informato. «Potremmo aver bisogno di partner come la Protezione civile, se dovessimo ad esempio intervenire su ampie zone». Il piano sarà discusso con l'Ufficio federale di salute pubblica.

COME SI ADATTA



Ora resiste fino a meno dieci gradi

La zanzara tigre, avvistata per la prima volta in Ticino nel 2003, non è più solo una prerogativa del nostro cantone, ma da qualche anno ormai sta colonizzando altre regioni svizzere.

Per questo motivo l'Ufficio federale dell'ambiente, di recente, ha deciso di trasformare il Laboratorio di Porza, diretto dalla biologa Eleonora Flacio, nel Centro di coordinamento nazionale per il monitoraggio e il controllo delle zanzare invasive. «Tutti i dati raccolti in Svizzera passano dal nostro laboratorio dove vengono validati - spiega la dottoressa Flacio -. Da qui partono anche le istruzioni sulle strategie di lotta da attuare. L'esperienza

ticinese sarà di aiuto a tutta la Svizzera. Facciamo da scuola perché siamo stati i primi a dover gestire questo problema», precisa. È una specie vincente che si adatta velocemente al territorio che colonizza: «Prima volava in modo diverso e colonizzava solo punti di acqua pulita, ora invece la troviamo anche in punti d'acqua sporca. Se prima non entrava in casa, ora lo fa. Prima resisteva d'inverno fino a meno 1 grado, ora anche a meno 10 gradi», aggiunge la ricercatrice della Supsi, che è un'esperta in materia. Informazioni pratiche e generali su www.supsi.ch/go/zanzare o www.zanzare-svizzera.ch.

I VIRUS

Queste malattie si curano, ma non ci sono vaccini

Quest'anno, due casi di febbre Dengue in Ticino (oltre cento in Svizzera) hanno fatto scattare il piano di intervento per neutralizzare le zanzare e scongiurare un focolaio. Lo scorso anno, un caso di Chikungunya in Ticino (ben 18 in Svizzera). Mentre la Zika, assente in Ticino, ha colpito in Svizzera 16 persone lo scorso anno e altre quattro nei primi mesi di quest'anno. Tutti virus importati dall'estero da Paesi subtropicali. Non è stata trovata alcuna zanzara tigre in Ticino infettata con questo virus. Ma di quali malattie stiamo parlando? La Dengue è una

malattia infettiva tropicale causata dal virus Dengue trasmesso dalla puntura di alcune zanzare. I sintomi compaiono dopo 3-7 giorni: febbre, forti dolori muscolari. Ma può anche essere asintomatica. Più grave, anche se più rara, la versione emorragica, con sanguinamenti interni ed esterni. Tutti i casi passano dall'Ufficio del medico cantonale: «La febbre Dengue è una malattia potenzialmente grave, ma, con le terapie di cui disponiamo qui, la prognosi è generalmente buona», spiega il dott. **Giorgio Merlani**. Più tosta la febbre Chikungunya: dopo un

periodo di incubazione di 2-12 giorni si manifesta con febbre e dolori alle articolazioni tali da limitare i movimenti dei pazienti: «È una malattia con una mortalità in realtà bassissima, ma molto invalidante in termini di sofferenza, lascia invalidi per settimane, anche mesi». Mentre il virus Zika, quando l'infezione è sintomatica, dà sintomi simili all'influenza: «Può lasciare gravi danni neurologici negli adulti», conclude Merlani. L'unico modo per prevenire queste infezioni è evitare di essere punti. Non esistono né vaccini né terapie preventive.

LA PREVENZIONE

'Trattare tutti i punti d'acqua o l'avrete in casa'

La zanzara tigre ha conquistato tutti i fondivalle del Ticino, si salvano Blenio e Leventina, dove vale finora il limite d'altitudine di 400-500 metri. «La distribuzione è aumentata, ma non la sua densità. Di fatto riusciamo a contenerla», spiega la biologa **Eleonora Flacio**, che è alla testa di una squadra di 8 persone (che d'estate diventano 12).

Non vola chilometri, non va oltre la staccionata del giardino. «Dove non si fa prevenzione, la gente si lamenta. La lotta va fatta in modo coordinato tra Comuni, privati e quartieri». In futuro dovremmo evi-

tare il giardino d'estate, spruzzarci e mettere vestiti lunghi? «Per evitare tali scenari dobbiamo agire preventivamente e cambiare le abitudini. Come si butta via la spazzatura dopo una settimana, così si devono trattare settimanalmente i punti d'acqua per eliminare le uova o è matematico averla. Dobbiamo convivere e limitarla».

Non è facile trovare tutti i punti da trattare, può sfuggirne qualcuno e ritrovarsi a settembre invasi. «Sì, basta qualche millimetro d'acqua per farla riprodurre. Il vantaggio, in una situazione dove ci sono

molte zanzare, come tra agosto e settembre, è che si individuano facilmente i focolai, perché si vedono gli insetti svolazzare attorno al punto d'acqua e se si osserva meglio il punto stesso si possono vedere le larve (piccoli vermetti) che nuotano, così l'anno successivo a maggio si può intervenire in modo mirato». I punti classici: «Ho trovato nanetti da giardino rotti con ristagni d'acqua, tombini, grondaie, fontane, sottovasi, pavimenti tecnici sollevati con ristagno d'acqua. Anche una cassetta della sabbia dei bambini con un bordo crepato e acqua».